

## **UN SINDACATO PER IL PERSONALE DELLE FF.AA.? BEN VENGA. A CONDIZIONE CHE...**

Si sostiene, fin dai primi anni della sua istituzione, che la R.M. è inadeguata ad assicurare azioni di vera tutela del personale rappresentato, perché priva di potere negoziale.

Anche volantini di propaganda elettorale, recente occasione per focalizzare nostre problematiche, esprimono rammarico per l'assenza di tale potere.

Sulla capacità di negoziazione dell'organo centrale della R.M., invocata come dovuta investitura dall'alto [ e non ricercata tenacemente con coraggiosa attività sostenuta dal concorso di tutto il personale rappresentato] ci sarebbe molto da aggiungere.

Qui, per quanto possa consentire l'esperienza maturata con l'attività resa in tutti gli organi della R.M., ma semplificando al massimo, basterà osservare che l'assenza di risultati nell'attività della R.M. è, in massima parte, imputabile alla struttura stessa dei consigli e, naturalmente, alla filosofia che vi è sottesa.

Certo, il frequentissimo non ottimale livello di preparazione dei delegati; sottili, insidiosi condizionamenti insiti nel modo stesso di pervenire alla stesura delle deliberazioni; una sotterranea e sempre presente contrapposizione intecategoriale talora affiorante in aperta litigiosità, fanno poi il resto, ma, detto questo per amore di obiettività, non intendo affatto unirmi al coro di quei fustigatori, i quali, con irragionevole sicumera ed escludendo sempre se stessi, imputano soltanto ai nostri rappresentanti di categoria il fallimento bilancio della R.M.

E voglio dire esattamente questo: Anche ammettendo attività incisiva, forte, coerente, bene articolata e ragionata dei nostri rappresentanti, non seguirebbero certo i risultati sperati. Senza contare, con riferimento alla situazione attuale, che, sparita la componente leva dalle odierne FF.AA., è venuto a cessare anche lo scopo principale per il quale la R.M. fu istituita nella forma che sappiamo.

Per ovviare a questa inadeguatezza ed alla conseguente stagnante situazione, sono state proposte, alternativamente (ed inutilmente). due diverse soluzioni: 1) conferimento all'attuale R.M. di un riconosciuto potere negoziale ( una tale proposta non ha mai comportato – che io sappia – anche la richiesta di modifiche all'attuale architettura dei Consigli, ivi compresa la normativa che li disciplina); 2 ) sua sindacalizzazione.

La richiesta del conferimento di un potere negoziale al COCER è, a dir poco, infantile. Infatti la concessione di un riconosciuto potere negoziale alla R.M è del tutto improbabile, per non dire impossibile. La dialettica che ne seguirebbe metterebbe certo in discussione tutto il consolidato sistema statale ereditato. Possiamo stare sicuri che l'alta gerarchia non vorrà mai e poi mai correre un pericolo del genere.

Altra cosa sarebbero liberi sindacati o libero sindacato.

Ecco. Proprio a questo proposito un senatore, tale MALABARBA, ha recentemente presentato un Disegno di Legge istitutivo di un sindacato per il personale militare delle Forze Armate.

Non si tratta più di disarticolate, balbettanti, fumose proposte, mai direttamente deliberate e coraggiosamente inviate ai vertici della Difesa [ e solo presenti, in modalità quasi criptiche, in alcune relazioni sullo stato delle R.M.], ma di un progetto unitario, chiaro e senza dubbio autorevole politicamente.

Ritengo provvidenziale, pur senza conoscerne ancora i contenuti ed il pensiero che vi è sotteso, la presentazione di questo Disegno di Legge, perché varrà almeno, con la sola sua presenza, a vivacizzare il dibattito in atto sulla riforma della R.M., che, nei termini in cui è stata formulata dall'amministrazione della Difesa, appare gravemente involutiva.

Peraltro è bene non farsi illusioni, né in un sollecito esame parlamentare del Disegno di Legge [ temo, infatti, che a seguito dell'iniziativa del MALAMARBA altri Senatori ed

Onorevoli vorranno proporre altri progetti di sindacalizzazione della R.M. ingarbugliando la situazione], né, se e quando approvato, sulla sua effettiva efficacia.

Già quel pochissimo che è dato conoscerne, non consente di poterlo giudicare una vera rottura con il sistema rappresentativo attuale, ma, semmai, una sua evoluzione.

Il Disegno di Legge prevede, per esempio, l'eliminazione dei consigli intermedi ed il rafforzamento del COCER.

L'eliminazione dei COIR, vero ed inutile appesantimento della R.M., è misura degna di plauso incondizionato. Essa consentirà il dialogo diretto fra la base rappresentata ed il centro e questo dialogo senza intermediari ritardatori e, in certa misura, modificatori della sua genuinità, vivacizzerà l'attività di entrambi gli organi.

Quanto al rafforzamento del COCER – e, suppongo, per conseguente logica, dei COBAR – debbo notare. Rafforzare un attuale consiglio di rappresentanza – come, del resto, rafforzare un Istituto o un Reparto – significa estenderne il campo di azione ed aumentarne il potere di intervento senza, tuttavia, modificarne la struttura.

Dovremo, dunque, convenire che nel Disegno di Legge MALABARBA l'articolazione dei Consigli permarrà contraddittoria, cioè eterogenea, come lo è attualmente.

Ora, rappresentanza o sindacato che dir si voglia, sono tali soltanto se esplicano un'azione di tutela genuina e diretta a favore di una singola e specifica categoria. Se i Consigli restano, come adesso, eterogenei, questa azione di tutela non potrà essere esplicata.

Recenti avvenimenti connessi alla liberalizzazione di alcuni servizi assicurati alla comunità – tassisti, farmacisti, avvocati, architetti, fornai,... - dovrebbero meglio illustrare ciò che ho inteso affermare.

Purtroppo, concezioni genuinamente antidemocratiche e classiste – definirle medioevali mi è parso troppo riduttivo – hanno preteso ed imposto la suddivisione in categorie del personale militare. Cosicché la militarità (l'insieme, cioè, di tutto il personale militare: dal soldato al generale) originaria, unica e vera categoria, non è più unica neppure nelle stellette che fregiano le nostre divise.

E non si tratta di suddivisioni soltanto nominali.

Sperequazioni enormi, odiose di ogni genere suddividono concretamente la compagine militare e le denominazioni collettive in uso - ufficiali/sottufficiali - indicano malauguratamente due categorie non solo diverse, ma, per alcuni aspetti – specialmente psicologici - antitetiche.

I Consigli dell'attuale R.M. e del proposto Disegno di Legge sul sindacato, organi collegiali eterogenei per composizione, non possono tutelare degnamente alcuna delle categorie che vi sono rappresentate, poiché, su ciascun problema specifico delle singole categorie, potranno intervenire valutazioni divergenti.

Mi rendo perfettamente conto che la necessità di un sindacato per ogni singola categoria nuocerebbe all'armonia ed all'efficienza delle FF.AA., ma la maledetta invenzione delle categorie non è opera nostra. **Noi la subiamo.**

**Ben venga, pertanto, l'unificazione statutale di tutto il personale militare ed un forte sindacato di TUTTO il personale militare..**

lunedì 23 ottobre 2006

Goffredo PINZUTI